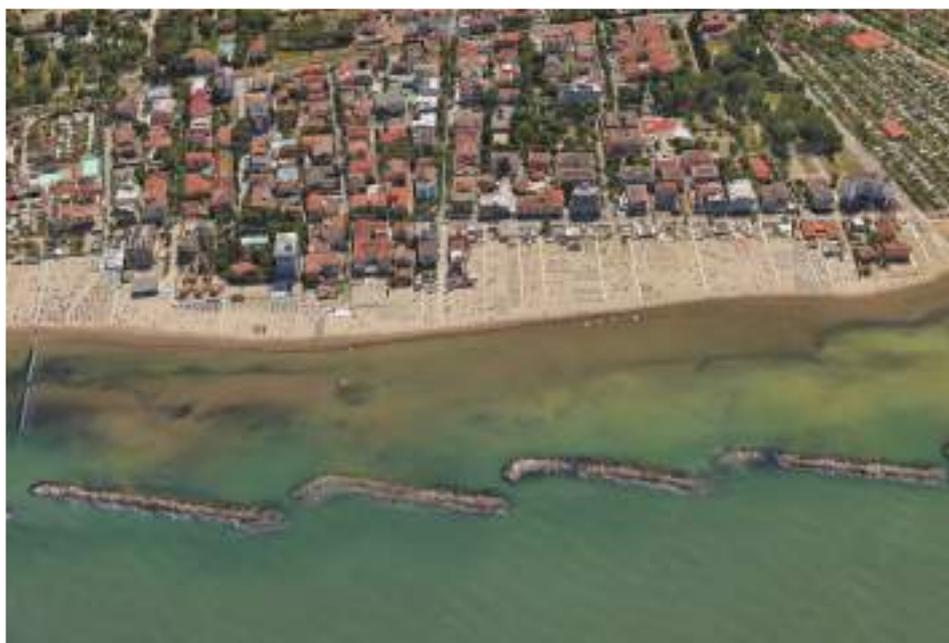




COMUNE DI SAN MAURO PASCOLI

PIANO DELL'ARENILE

ai sensi dell'art. 72 L.R. 24/2017



VALSAT

Fase di approvazione del piano
ai sensi dell'art. 46 L.R. 24/2017

ADOZIONE

il Sindaco LUCIANA GARBUGLIA	il Segretario Dott.ssa LIA PIRACCINI	Il Responsabile Settore Tecnico / RUP Geom. GIOVANNI RAVAGLI	il Progettista Urb. ANGELA COTTA

RELAZIONE



studio Cotta Solomita architetti pianificatori

via de gasperi 109 47035 gambettola (fc) telefono 0547.992073 cotta@csapstudio.it

INDICE

FASE I ANALISI DELLO STATO DI FATTO – INDICATORI DI STATO

1. Gli indicatori di stato selezionati nella fase conoscitiva del Piano
 - A. Anatomia della costa
 - B. Analisi quantitativa della variazione della linea di riva
 - C. Indicatori fisici di vulnerabilità

FASE II INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO E VERIFICA DI COERENZA

1. Rapporto con altri piani o programmi
 - A. Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)
 - B. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)
 - C. linee guida GIZC e scenari di intervento (LINEE GUIDA GIZC)
2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del piano dell'arenile in coerenza con il quadro pianificatorio
 - A. Percorso partecipativo
 - B. Obiettivi del Piano

FASE III COSTRUZIONE DELLE STRATEGIE E AZIONI DA INTRAPRENDERE

1. Analisi SWOT
2. Definizione delle strategie
3. Definizione del sistema delle regole

FASE IV LA VALUTAZIONE (EX ANTE) DEGLI IMPATTI GENERATI DALLE SCELTE DI PIANO

1. Componenti ambientali indagate
2. Monitoraggio del Piano

Premesse

L'elaborato di Valsat mira a:

- descrivere lo stato attuale dell'ambiente e le possibili evoluzioni, attraverso la predisposizione di una serie di indicatori, utili a determinare lo stato di salute di questo tratto di costa in corrispondenza ai temi analizzati nel Quadro Conoscitivo;
- individuare gli obiettivi del Piano attraverso la ricerca dell'equilibrio fra le diverse esigenze (portatori di interesse e obiettivi di Piani e programmi di riferimento per l'ambito indagato);
- elaborazioni di politiche e azioni a supporto del raggiungimento degli obiettivi di Piano;
- Valutazione degli impatti generati dalle scelte di piano e individuazione di possibili indicatori da utilizzare nella fase di monitoraggio.

FASE I ANALISI DELLO STATO DI FATTO – INDICATORI DI STATO

1. Gli indicatori di stato selezionati nella fase conoscitiva del Piano

L'ambito di influenza territoriale, così come indicato alla lettera c) dell'allegato VI del D. Lgs. 152/06 è l'arenile, ambito di per sé ristretto, tenuto conto della porzione limitata di spiaggia oggetto di indagine.

Le principali componenti ambientali quali mobilità, qualità dell'aria, rumore, rifiuti sono stati già indagati all'interno del documento di Valsat del PSC intercomunale, pertanto all'interno del presente documento, in linea con quanto analizzato all'interno del Quadro Conoscitivo del presente Piano, è stata indagata la componente, non ancora analizzata, e che maggiormente caratterizza e influenza il sistema ambientale e antropico dell'arenile ovvero **la caratterizzazione fisica della costa** rispetto a:

- anatomia della costa;
- analisi quantitativa della variazione della linea di riva.

A. Anatomia della costa

L'analisi dell'anatomia della costa è stata effettuata, in linea con la metodologia assunta all'interno del PGRA, attraverso l'analisi dei principali indicatori del rischio costiero da erosione e ingressione marina.

indicatore di stato	tipologia	periodo indagato	ambito oggetto di indagine
tipologia della linea di riva	- naturale; - protetta - fittizia	2006-2012	fittizia
variazione della linea di riva	- avanzamento - arretramento - stabile	2006-2012	stabile
distribuzione e presenza	- dune presenti e	2006-2012	dune assenti

delle dune	<ul style="list-style-type: none"> - sempre ben sviluppate - dune frequenti ma lateralmente discontinue - dune assenti o molto rare 		
distribuzione e tipologia delle opere di difesa	<ul style="list-style-type: none"> - difesa longitudinale aderente o distaccata, emersa o soffolta; - difesa longitudinale trasversale emersa o soffolta; - difesa mista emersa o soffolta; - argini artificiali 	2006-2012	scogliere parallele emerse
subsidenza	<ul style="list-style-type: none"> - classi di velocità di movimento verticale del suolo (mm/anno) - tasso di subsidenza 	2006-2011/2011-2016	<ul style="list-style-type: none"> - in riduzione - in riduzione

B. Analisi quantitativa della variazione della linea di riva

La linea di riva è l'indicatore tradizionalmente utilizzato per definire la tendenza evolutiva delle coste basse e sabbiose e si riferisce all'interfaccia fra mare e terra, il cosiddetto limite tra sabbia asciutta e bagnata (Moore, 2000).

Nelle spiagge naturali, un suo spostamento verso mare, o verso terra, rappresenta rispettivamente la tendenza della spiaggia all'accumulo o all'erosione.

Nelle spiagge soggette a modificazioni antropiche, questa interpretazione perde di validità, poiché avanzamenti della linea di riva possono attribuirsi a interventi di ripascimento o alla costruzione di opere frangiflutto in corrispondenza di spiagge che in realtà tendono all'erosione.

In spiagge in naturale accumulo, invece, la linea di riva può apparire in arretramento a causa del prelievo di sedimento per il ripascimento di altre zone in perdita.

L'indicatore della linea di riva, quindi, risente fortemente degli interventi di ripascimento e di prelievo, sempre più frequenti negli ultimi decenni.

Nella tavola A_QC "evoluzione storica della costa" sono rappresentati i quattro strati informativi relativi alla fotointerpretazione di linee di riva ricavate da voli fotogrammetrici eseguiti rispettivamente nel 1943, 2005, 2011, 2014.

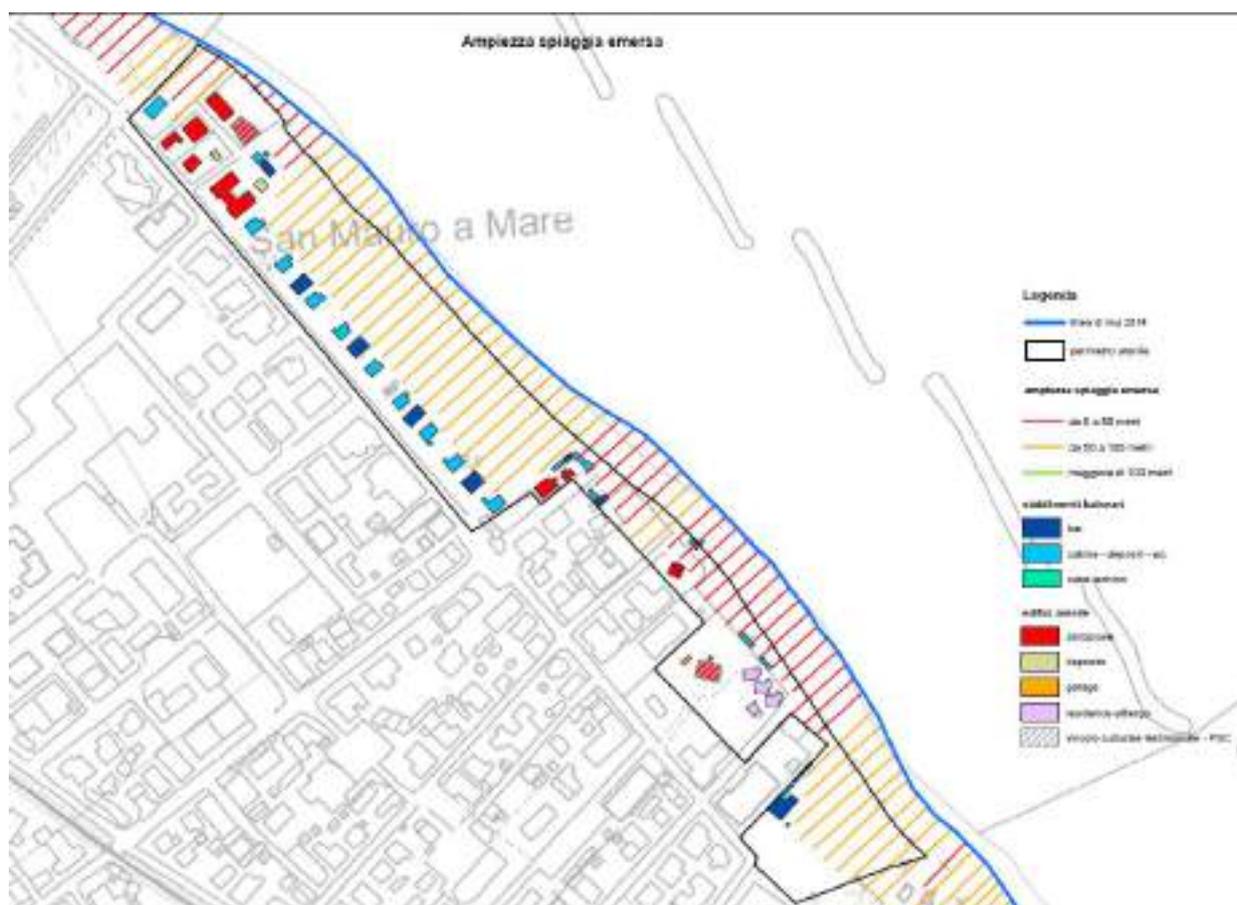
C. Indicatori fisici di vulnerabilità

La vulnerabilità è il grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale, all'interno del Piano sono state prese in esame due tipologie di vulnerabilità, quella di tipo fisico data dalle

caratteristiche morfologiche della spiaggia di cui si riporta la misurazione, e quella di tipo antropico, legata alle caratteristiche degli stabilimenti presenti sulla spiaggia, in particolare relativamente alla quota d'imposta del piano di calpestio degli attuali manufatti in rapporto alla zona di insediamento degli stessi, rispetto alla probabilità di accadimento dell'evento alluvionale (P1, P2, P3);

Indicatori di bassa vulnerabilità	intervalli di ampiezza	periodo indagato
Ampiezza spiaggia emersa	80-120 m 120-160 m 160-280 m	2014
dune	presenti	

Indicatori di bassa vulnerabilità	intervalli di ampiezza	periodo indagato
Ampiezza spiaggia emersa	0 m 1-40 m 40-80 m	2014
dune	assenti	



Elaborazioni dati – Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli – RER

FASE II INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO E VERIFICA DI COERENZA

1. Rapporto con altri piani o programmi

“Ogni obiettivo richiede un'organizzazione adeguata per raggiungerlo. La tecnologia e le tecnologie attuali sono sufficienti per ridurre le incertezze derivanti dal processo insostenibile in cui siamo immersi. Tuttavia, non disponendo di un'organizzazione, non disponiamo dei meccanismi di gestione adeguati per ridurre queste incertezze. L'insostenibilità oggi è dovuta, piuttosto che alla mancanza di conoscenza, alla mancanza di un'organizzazione e di una gestione adeguate per invertire la direzione del processo verso la sostenibilità.”¹

Nella valutazione ambientale occorre necessariamente rapportarsi con la strumentazione sovraordinata sia in relazione alla valutazione dei vincoli e degli indirizzi a cui l'area è sottoposta, sia in relazione agli obiettivi e alle misure che il contesto programmatico ha individuato per l'ambito di riferimento. Al fine di stabilire la coerenza del Piano al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità individuati dai piani sovraordinati (coerenza esterna), di seguito si riporta una sintesi dei piani e programmi di riferimento e dei loro rispettivi obiettivi, confrontabili con quelli del Piano dell'arenile oggetto di valutazione.

A. Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)

Le categorie di misure del PGRA attraverso cui raggiungere gli obiettivi generali sono riconducibili ai seguenti gruppi: misure di prevenzione (M2), di protezione (M3), di preparazione (M4), di risposta-ripristino (M5), tali categorie sono tutte concorrenti alla gestione del rischio alluvioni secondo un ciclo virtuoso; la normativa indica come prioritarie le misure di prevenzione e assegna grande importanza alla fase di preparazione; le azioni di risposta e ripristino si configurano come momenti di rianalisi post-evento delle azioni intraprese al fine di verificarne l'efficacia e la necessità di correzione.

La procedura di VAS si riferisce solo ai contenuti del PGRA che riguardano la prevenzione e la protezione (Parte A del PGRA), mentre è escluso dalla VAS ciò che riguarda la preparazione ed il ritorno alla normalità (Parte B).

Di seguito si riportano gli obiettivi generali del Piano alla scala di Distretto. Tali obiettivi hanno valenza a carattere generale per tutto il distretto.

¹ L'urbanismo ecologico - Salvador Rueda

Obiettivi per la salute umana	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del rischio per la vita, la salute umana; • Mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili, etc.)
Obiettivi per l'ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventuali alluvioni • Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE
Obiettivi per il patrimonio culturale e archeologico	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del rischio per il sistema costituito dai beni culturali, storici, archeologici ed architettonici esistenti; • Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.
Obiettivi per le attività economiche	<ul style="list-style-type: none"> • Mitigazione dei danni al sistema economico produttivo (stabilimenti balneari e strutture alberghiere) • Mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari • Mitigazioni dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili, ecc)

PGRA – distretto appennino settentrionale, Vas - marzo 2016 - tab.1

Le misure di prevenzione riguardano essenzialmente la regolamentazione dell'uso del territorio, coerente con la pericolosità idraulica: le regole di pianificazione urbanistica, le misure di prevenzione dei PAI vigenti, le eventuali misure per la delocalizzazione e riallocazione di elementi a rischio, ecc.

Le misure di protezione riguardano gli interventi di difesa, sia come opere strutturali di difesa (argini, casse di espansione, difese a mare, ecc.), sia come azioni di regimazione dell'assetto fluviale per il recupero della naturalità (recupero di aree golenali, sistemazioni idraulico-forestali, ripristino di aree umide, ecc.).

Le misure di preparazione riguardano il preannuncio ed il monitoraggio degli eventi (sistema di rilevamento, monitoraggio idropluviometrico, modelli di previsione meteo e valutazione degli effetti a terra), i protocolli di gestione delle opere in fase di evento, i piani di protezione civile per fronteggiare i danni attesi durante l'evento. Le misure di risposta-ripristino riguardano la rianalisi post-evento al fine di valutare ed eventualmente correggere le altre misure adottate.

Di seguito si riporta lo schema esemplificativo dei contenuti delle fasi della gestione del rischio alluvioni.

Prevenzione	Protezione	Preparazione	Recupero-analisi
<ul style="list-style-type: none"> - Azioni e regole di governo del territorio - Politiche di uso del suolo - Delocalizzazioni - Regolamentazione urbanist., - Misure d'adattamento (norme di invarianza idraulica, riduzione della subsidenza) - Approfondimento delle conoscenze - Monitoraggio - Azioni e politiche di mantenimento e/o 	<ul style="list-style-type: none"> - Opere di difesa idraulica (casse di espansione, argini, pennelli, briglie, soglie, ecc.) - Manutenzione e gestione dei corsi d'acqua - Sistemazioni idraulico forestali - Recupero di aree golenali - Interventi di riqualificazione fluviale, - Difese a mare - Ripascimenti - Difese costiere - Ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> - Modelli di previsione e Allertamento - Sistemi d'allarme - Azioni e piani di protezione Civile - Protocolli di gestione delle opere di difesa - Informazione alla popolazione e formazione Ecc 	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di ripristino delle condizioni pre-evento - Supporto medico e psicologico, assistenza finanziaria e legale -Rianalisi e revisione -Ripristino ambientale -Valorizzazione esperienze e conoscenze -Ecc.

di ripristino delle pianure alluvionali - Azioni specifiche mirate a ridare spazio ai fiumi - Ecc.			
--	--	--	--

PGRA – distretto appennino settentrionale, Vas - marzo 2016 - tab.2

Dall'elenco degli obiettivi del PGRA , di seguito elencati, si selezionano quelli presi in esame e valutati per la costruzione degli obiettivi e strategie del Piano dell'arenile riportati al capitolo successivo "FASE III COSTRUZIONE DELLE STRATEGIE E AZIONI DA INTRAPRENDERE".

Codice Obiettivo	Categorie Misura prevalenti	Descrizione
OB1	PREVENZIONE M2	Mitigare e, ove possibile, limitare il rischio di inondazione mediante adeguate politiche territoriali e strumenti di pianificazione e programmazione.
OB2	PREVENZIONE M2	Favorire la delocalizzazione dei manufatti edilizi esistenti negli alvei dei corsi d'acqua e nelle zone maggiormente soggette ad inondazione marina.
OB3	PREVENZIONE M2	Ridurre la vulnerabilità alle inondazioni degli insediamenti esistenti.
OB4	PREVENZIONE M2	Mitigare il danno atteso da rischio residuo in pianura.
OB5	PREVENZIONE M2 e PROTEZIONE M3	Salvaguardare e, ove necessario e possibile, ampliare gli alvei e le aree di naturale espansione delle piene dei corsi d'acqua anche al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità del Piano di Gestione del distretto idrografico (Direttiva 2000/60/CE).
OB6	PREVENZIONE M2	Favorire la formazione del quadro conoscitivo degli attraversamenti e delle altre infrastrutture interferenti con i corsi d'acqua per l'individuazione delle criticità e delle possibili soluzioni.
OB7	PREVENZIONE M2	Migliorare le conoscenze sulle caratteristiche dei fenomeni di inondazione della pianura per il miglioramento delle misure preventive.
OB8	PREVENZIONE M2	Migliorare le conoscenze del territorio e degli scenari di criticità al fine di migliorare le analisi di vulnerabilità e rischio di inondazione.
OB9	PREVENZIONE M2	Monitorare i fenomeni di inondazione marina in modo più adeguato al fine di migliorare le analisi di vulnerabilità e rischio.
OB10	PREVENZIONE M2 PROTEZIONE M3 PREPARAZIONE M4 RITORNO ALLA NORMALITA' e ANALISI M5	Sviluppare il coordinamento delle azioni fra Enti diversi.
OB11	PREVENZIONE M2	Prevenzione del fenomeno della subsidenza.
OB12	PREVENZIONE M2 PROTEZIONE M3	Garantire e migliorare l'efficacia idraulica e ambientale dei corsi d'acqua del reticolo naturale e artificiale di bonifica integrando gli obiettivi di funzionalità idraulica con quelli di miglioramento della qualità morfologica e naturalistico-ambientale (fasce ripariali e ambiti perfluviali) previsti dal Piano di Gestione del distretto idrografico (Direttiva 2000/60/CE).
OB13	PROTEZIONE M3	Garantire e migliorare l'efficacia del sistema spiaggia (compresa la duna) quale elemento di attenuazione del fenomeno di mareggiata.
OB14	PROTEZIONE M3	Favorire un assetto di equilibrio dinamico dei corsi d'acqua garantendo la continuità del flusso dei sedimenti, salvaguardando gli spazi per la naturale evoluzione morfologica e favorendo interventi di riqualificazione integrata, anche al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico (Direttiva 2000/60/CE).
OB15	PROTEZIONE M3	Mitigare il rischio di inondazione relativo agli insediamenti esistenti attraverso

		interventi di riduzione della pericolosità.
OB16	PROTEZIONE M3	Favorire pratiche colturali e di uso del suolo che aumentino la capacità di ritenzione, migliorino la regimazione idrica superficiale dei territori di versante, preservino il reticolo idrografico naturale e riducano la perdita di suolo.
OB17	PROTEZIONE M3	Organizzare e programmare interventi periodici per il mantenimento delle prestazioni del reticolo idrografico naturale e di bonifica, secondo criteri di priorità, riduzione degli impatti sugli habitat e concorso al raggiungimento degli obiettivi di qualità del Piano dei Gestione del distretto idrografico (Direttiva 2000/60/CE).
OB18	PROTEZIONE M3	Garantire la funzionalità delle opere idrauliche, con particolare riguardo agli argini e alle difese continue, e dei sistemi di presidio costieri.
OB19	PROTEZIONE M3	Controllo e mantenimento dello stato di efficienza delle opere di difesa costiera.
OB20	PREVENZIONE M2 e PROTEZIONE M3	Perseguire il progressivo adeguamento degli attraversamenti alla piena di riferimento.
OB21	PROTEZIONE M3	Perseguire il riassetto complessivo della rete idrografica finalizzato, anche considerando i cambiamenti climatici, a dare più spazio ai corsi d'acqua riducendone l'artificialità.
OB22	PROTEZIONE M3	Perseguire la invarianza idraulica delle trasformazioni urbanistiche e dei sistemi di drenaggio agrario.
OB23	PREPARAZIONE M4	Pervenire alla elaborazione dei Piani di laminazione.
OB24	PREPARAZIONE M4	Migliorare le procedure di allertamento (previsione – azione e strumenti) e le modalità di informazione alla popolazione.
OB25	PREPARAZIONE M4	Aumentare l'efficienza del sistema di gestione delle opere di regolazione dei corsi d'acqua e dei canali, anche nelle aree di foce in occasione degli eventi di acqua alta.
OB26	PREPARAZIONE M4	Ridurre il rischio mediante azioni di protezione civile (Verifica/adeguamento Pianificazione dell'emergenza ai vari livelli).
OB27	PREPARAZIONE M4	Promuovere una "cultura del rischio" che permetta il pieno coinvolgimento degli enti locali (Sindaci ed altre Autorità di protezione civile) e sia da supporto alla formazione dei cittadini stessi sui temi della prevenzione del rischio meteo-idrogeologico idraulico e della gestione delle emergenze.
OB28	RITORNO ALLA NORMALITA' e ANALISI M5	Migliorare le modalità di acquisizione dati relativi all'evento per ottimizzare l'attivazione e la gestione degli strumenti finanziari esistenti e per trasferire l'esperienza nella gestione del rischio pre-evento.
OB29	RITORNO ALLA NORMALITA' e ANALISI M5	Semplificare le modalità e le procedure per l'attivazione degli strumenti finanziari esistenti.

PGRA distretto appennino settentrionale, Vas - marzo 2016 - tab.3

B. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Degli obiettivi riportati si selezionano le parti di strategie utilizzate per la costruzione degli obiettivi e strategie del Piano dell'arenile riportati al capitolo successivo "FASE III COSTRUZIONE DELLE STRATEGIE E AZIONI DA INTRAPRENDERE".

Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	
<p>Obiettivi generali_ Valorizzazione delle invariati relazionali: Ambiti fluviali, varchi a mare, colonie marine</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riquilificare i tratti degradati degli ambiti fluviali definendo progetti di rinaturalizzazione o di sistemazione delle sponde con materiali naturali • Tutelare gli spazi aperti residui in corrispondenza delle foci fluviali ed in particolare laddove le foci fluviali sono ancora leggibili insieme a porzioni piuttosto estese dell'ambito fluviale e potenziarne il loro ruolo ecologico • Riquilificare i margini dell'urbanizzato rispetto alle principali strutture ambientali (varchi a mare, settori fluviali e perifluviali) interne al sistema urbano e potenziare il sistema interstiziale degli spazi verdi urbani e riorganizzare il sistema di fruibilità degli spazi lungofiume prevedendo sistemi di penetrazione nel tessuto edilizio • Recuperare progressivamente porzioni di spazio agricolo per potenziare il sistema degli spazi aperti lungo fiume anche facendo uso degli strumenti della perequazione • Attuare politiche di ricostruzione degli habitat del litorale al fine di creare i necessari collegamenti tra entroterra e aree costiere • Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Uso, Marecchia, Marano, Conca e i loro ambiti fluviali nel connettere la costa e l'entroterra • Recuperare i complessi delle colonie affacciati sulle sponde del fiume e integrare gli spazi aperti e le pertinenze delle colonie nei progetti di risistemazione delle foci fluviali • Riquilificare i complessi delle colonie attraverso la loro rifunzionalizzazione con usi compatibili con lo stato dei luoghi • Valorizzare le visuali aperte verso il mare e riconfigurare i tratti di viabilità che ne consentono l'accesso
<p>Obiettivi generali_ Valorizzazione delle invariati relazionali: Città lineare delle marine sulla spiaggia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riconfigurare il sistema degli spazi pubblici attraverso una loro qualificazione e una loro sistemazione come elementi continui che collegano la città balneare e quest'ultima con la città storica • Trasformare la viabilità lungomare in aree di parco urbano integrate con l'arenile e con le attrezzature della spiaggia ridefinendo l'assetto delle aree fronte mare secondo criteri di recupero di una qualità ambientale complessiva • Riquilificare la città costiera, e in particolare i settori turistico-ricettivi, anche attraverso un sostanziale ridisegno del paesaggio urbano e rendere il tessuto delle zone a mare meno indifferenziato, creando nuove polarità e linee di forza dell'animazione e dell'immagine urbana • Promuovere programmi pubblici unitari che garantiscano la conservazione degli aspetti architettonici di pregio delle città delle colonie e ne mantengano la leggibilità di sistema • Riquilificare i complessi delle colonie attraverso la loro rifunzionalizzazione con usi compatibili con lo stato dei luoghi • Mantenere gli spazi liberi e di connessione delle città delle colonie e conservare l'elevata permeabilità dei suoli • Conservare e valorizzare i varchi residui e le visuali aperte attraverso il recupero di spazi liberi a terra nel tessuto edificato, la loro messa a sistema e un rafforzamento generale dell'arredo verde • Salvaguardare il tessuto dei villini novecenteschi e valorizzare i sistemi urbani che collegavano la città al mare originando le marine
<p>obiettivo strategico: C.4 Creazione di nuovi paesaggi attraverso l'avvio di processi di risignificazione e di costruzione di relazioni nell'esistente</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del sistema costiero attraverso la riquilificazione dei tessuti edificati e delle strutture turistiche e una gestione ambientale del comparto turistico finalizzata all'avvio di un processo di complessiva rigenerazione urbana. • I varchi liberi costituiti dagli ambiti fluviali appaiono come le principali risorse sulle quali far leva per poter connettere gli spazi aperti del litorale e l'entroterra costiero, favorendo lo sviluppo di sistemi integrati mare/monte lungo le linee di forza storiche e recenti. A tal fine occorrerebbe recuperare la continuità degli spazi aperti attraverso la riduzione di aree occupate congiuntamente alla valorizzazione delle

	<p>aree libere; insiemi di spazi che si andranno ad integrare ad un progetto più complesso di riconfigurazione dei vuoti interstiziali nel denso tessuto urbano della fascia di territorio lungo la costa da Cervia a Cattolica.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La valorizzazione della struttura portante e la riqualificazione del sistema di spazi pubblici dovrebbero accompagnarsi ad un processo di graduale diversificazione delle funzioni e dell’assetto della città turistica, sia attraverso la qualificazione delle attrezzature ricettive, ma soprattutto mediante la riorganizzazione degli spazi attrezzati tra i lungomare e gli arenili e la creazione di polarità che varino il tessuto indifferenziato della città balneare modificando e diversificando usi e funzioni in particolare pubblici. • La riconfigurazione delineata presuppone la riorganizzazione complessiva del sistema della mobilità per migliorare e razionalizzare le condizioni di accessibilità al sistema, anche attraverso il trasporto pubblico (ed in particolare il TRC), e favorire la creazione di sistemi di fruibilità dei tratti litoranei a velocità più lenta attraverso una rete di percorsi pedonali e ciclabili integrati alla città storica, dai quali percepire i punti di visibilità verso il mare.
--	--

PTPR - Scenari, obiettivi di qualità per ambiti paesaggistici e aggregazioni - Ambito 3_Metropoli costiera - OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

C. linee guida GIZC e scenari di intervento (LINEE GUIDA GIZC)

Delle linee guida riportate si selezionano le parti utilizzate per la costruzione degli obiettivi e strategie del Piano dell’arenile riportati al capitolo successivo “FASE III COSTRUZIONE DELLE STRATEGIE E AZIONI DA INTRAPRENDERE”. Si precisa che molte delle linee guida di seguito riportate ed evidenziate si riferiscono ad aspetti di competenza di altri piani e programmi che tuttavia vengono presi in esame al fine di monitorarne gli andamenti; a questo scopo nel capitolo “FASE IV LA VALUTAZIONE (EX ANTE) DEGLI IMPATTI GENERATI DALLE SCELTE DI PIANO” sono riportati gli indicatori funzionali al monitoraggio della costa anche in relazione alla presenza di opere di difesa rigide e all’attuazione degli interventi di ripascimento.

AMBITO	TEMA	LINEE GUIDA E DI INTERVENTO
1. Gestione integrata del litorale e sistematizzazione delle conoscenze	1.1 - Operare con visione unitaria e integrata	<p>- Integrazione del processo pianificatorio regionale e locale (territoriale, urbanistico generale, di settore e di bacino) per la verifica della rispondenza con le indicazioni strategiche e linee guida del GIZC, partecipazione dei vari settori regionali coinvolti, nell’espressione di pareri sui piani regionali e locali.</p> <p>- Responsabilizzazione degli Enti Locali e dei Soggetti socio-economici, prevedendo meccanismi di valutazione dei valori e degli impatti economici ed ambientali in gioco nei progetti, nelle azioni e interventi in ambito costiero.</p> <p>- Ricerca dell’equilibrio fra le diverse esigenze dei portatori di interesse (partecipazione, concertazione)</p>
	1.2- Monitoraggio costiero, idro-pluviometrico, stato del mare, trasporto solido fluviale	<p>- Mantenimento e sviluppo delle reti di monitoraggio della costa (linea di riva, subsidenza, variazioni del profilo di spiaggia), rilievi almeno ogni 5 anni.</p> <p>- Monitoraggio di dettaglio degli interventi e delle opere di difesa esistenti.</p> <p>- Mantenimento, gestione e sviluppo della rete di monitoraggio idro meteo pluviometrica.</p> <p>- Acquisizione in continuo dei dati sullo stato del mare, e loro</p>

		<p>integrazione con rete meteo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo del sistema integrato di analisi e previsione dello stato del Mare Adriatico. - Monitoraggio del trasporto solido fluviale. - Creazione di una banca dati geografica sull'assetto del sistema costiero, integrata con info dai vari soggetti produttori di dati sulla costa.
	1.3 – Studi, ricerche e scenari di previsione, informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere studi e ricerche interdisciplinari sull'evoluzione del sistema costiero, volti alla definizione di scenari futuri e alla predisposizione di indirizzi per i vari livelli amministrativi. - Promuovere momenti di informazione e diffusione delle conoscenze acquisite, finalizzati alla condivisione della visione comune di problematiche e soluzioni, come supporto alla partecipazione dei cittadini e dei vari attori socio-economici locali.
2. Rimozione o mitigazione delle cause di erosione delle spiagge e riduzione del rischio di ingressione marina	2.1 - Azzerare la componente antropica della <u>subsidenza</u>	<ul style="list-style-type: none"> -Ridurre ulteriormente il prelievo di acqua da falda in tutta la fascia costiera. -Regolamentare l'estrazione del gas metano ed evitare concessioni allo sfruttamento di nuovi pozzi in una fascia di 3 nM, a mare e a terra, dalla linea di costa. - Portare a sistema la reintroduzione di fluidi nei pozzi di metano esistenti per contrastare la depressurizzazione dei giacimenti prossimi alla fascia costiera
	2.2 - Favorire il <u>trasporto solido</u> a mare dei fiumi	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenere il divieto delle escavazioni in alveo. - Attuare periodicamente la pulizia degli alvei. - Ripristinare le sezioni di deflusso nei tratti di pianura. - Favorire l'erosibilità dei versanti montani a litologia prevalentemente sabbiosa. - Rimuovere ove possibile le opere trasversali che favoriscono la formazione di materassi di sovralluvionamento. - Ripristinare il trasporto di sabbia e ghiaia al mare del T. Conca.
	2.3 – Contrastare l'irrigidimento della linea di costa e la pressione antropica sul litorale	<ul style="list-style-type: none"> - Rinforzare il sistema ambientale litoraneo attraverso l'avanzamento della linea di costa. - Promuovere progetti di riqualificazione che prevedano l'arretramento delle strutture balneari - Intraprendere azioni di sensibilizzazione verso Enti e Soggetti socio-economici locali
	2.4 - Evitare la realizzazione di nuove <u>opere a mare</u>	<ul style="list-style-type: none"> - Evitare la realizzazione di nuove opere di difesa rigide, scogliere emerse e sommerse. - Evitare il prolungamento dei moli esistenti e la costruzione di nuovi moli. - Evitare lo sviluppo della pesca di molluschi nei bassi fondali interclusi da scogliere, che modifica pericolosamente il profilo di spiaggia sommersa e destabilizza le opere di difesa.
3. Difesa e riqualificazione delle spiagge	3.1 - Ripascimento con sabbie sottomarine e litoranee	<ul style="list-style-type: none"> - Attuare la difesa delle aree critiche mediante ripascimento con sabbie sottomarine, protetto, se necessario, con opere di contenimento. - Promuovere l'utilizzo delle sabbie litoranee e portuali (bypass e

		dragaggi) per il ripascimento delle spiagge emerse (bypass) e sommerse (materiali provenienti dai dragaggi dei porti).
	3.2 - Salvaguardia delle spiagge ancora libere a terra e/o a mare da opere di difesa rigide	<ul style="list-style-type: none"> - Introdurre norme per la salvaguardia delle spiagge e dei fondali prive di opere di difesa rigida. - Avviare, laddove possibile, la ricostruzione degli apparati dunosi a tergo delle spiagge. - Introdurre/rafforzare norme per la salvaguardia e la conservazione dei sistemi dunosi esistenti.
	3.3 - Riqualificazione dei litorali protetti da opere di difesa rigide	<ul style="list-style-type: none"> - Attuare interventi sperimentali di rimozione delle scogliere emerse, integrati con gli interventi 3.1 e 3.2 - Attuare interventi sperimentali di trasformazione delle difese rigide in opere a minore impatto ambientale integrati con gli interventi 3.1 e 3.2 - Monitorare il comportamento degli interventi sperimentali per valutarne la possibile applicazione a tratti di costa più estesi.
	3.4 – Allargamento e innalzamento delle spiagge	<ul style="list-style-type: none"> - Allargamento delle spiagge verso mare e verso terra - Innalzamento di quota delle spiagge, a difesa dei tratti critici e delle zone depresse.

2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del piano dell'arenile

Gli obiettivi del Piano dell'Arenile, di seguito elencati, scaturiscono dall'analisi degli obiettivi di Piani e programmi analizzati nel paragrafo precedente e dagli esiti del percorso partecipativo intrapreso dall'amministrazione comunale.

A. Percorso partecipativo

Nella stesura del Piano sono state valutate e prese in considerazione le manifestazioni di interesse pervenute nella fase di presentazione di proposte progettuali, per interventi in ambiti strategici del territorio intercomunale dei comuni di Gatteo, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone, le cui linee di indirizzo sono state approvate dalla Giunta dell'Unione Rubicone a Mare con delibera n. 2 del 20.01.2016. L'iniziativa si proponeva di perseguire una complessiva riqualificazione di tutto il fronte mare, con la creazione di un sistema continuo tra il lungomare e la spiaggia e la riorganizzazione delle attività esistenti al fine di sostenere l'innovazione, incrementare l'attrattività turistico-ricettiva, favorendo la destagionalizzazione.

Con deliberazione di C.C. n.10 del 23.03.2016 l'amministrazione comunale di San Mauro Pascoli ha approvato un bando pubblico di invito alla presentazione di proposte costituenti «Manifestazione d'interesse» per la riqualificazione dell'Arenile e del lungomare – via R. Pascoli, via C. Vincenzi, via Marina sulla scorta delle linee di indirizzo di cui alla delibera Giunta dell'Unione summenzionata.

Entro i termini fissati sono pervenute n. 15 proposte 9 delle quali relative ad aree incluse all'interno del Piano dell'arenile di cui si allega tabella riassuntiva.

proponenti	stabilimento	richieste
Delvecchio Alessandro	Bagno Ermes	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di una rampa per migliorare l'accesso al Bagno Ermes da Via Marina e prolungamento passerella verso Rimini; • Ampliamento della zona di ristoro (portico) del chiosco bar; • Livellamento dell'arenile in corrispondenza della scalinata di accesso al Bagno Ermes
Canini Mirella	Bar Sole	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione dell'area esterna tramite la realizzazione di portico e veranda; • Ristrutturazione del chiosco per la trasformazione del locale in ristorante con aumento della superficie coperta.
Marconi Roberta	Bar Patrizia	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione dell'area esterna con installazione di pergolato; • Ristrutturazione del chiosco per la trasformazione del locale bar in piccola ristorazione.
Buda Paola	Bar Azzurro	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di un affaccio diretto su Via R. Pascoli attraverso la realizzazione di una pensilina; • Realizzazione di un pergolato sul lato arenile; • Creazione di un affaccio diretto su biopiscina con pergolato
Fabbi Fausto	Rio Bar	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione dell'area esterna con installazione di pergolato; • Ristrutturazione del chiosco per la trasformazione del locale bar in piccola ristorazione.
Casadei Domenico	Bagno Delio 1 Bagno Delio 2	<p>Riqualificazione degli stabilimenti balneari tramite il ridimensionamento delle superfici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bagno Delio 1: riorganizzazione dello stabilimento balneare esistente con demolizione e accorpamento di manufatti; • Bagno Delio 2: demolizione e ricostruzione di parte delle cabine esistenti e creazione di un nuovo chiosco bar in sostituzione di manufatto edilizio esistente.
Nicoletti Boris; Nicoletti Daniele; Saccomandi Daniela	Bagno Sergio & Neri	<ul style="list-style-type: none"> • Demolizione con ricostruzione del corpo di fabbrica posto su lato Cesenatico, per la creazione di un nuovo chiosco bar; • Installazione di pergolati e di bio-piscina; • Rivisitazione estetica del corpo fabbrica posto su lato Rimini.
Giorgetti Andrea; Giorgetti Giulio; Monticelli Elena; Nicoletti Alessandro; Nicoletti Francesca; Nicoletti Nicola; Stradiotto Luciana	Bagno Royal & Toni	<ul style="list-style-type: none"> • Demolizione del corpo fabbrica posto su lato Rimini con costruzione di cabine e di servizi igienici; • Installazione di pergolati e di bio-piscina; • Rivisitazione estetica ed ampliamento del corpo fabbrica posto su lato Cesenatico per poter

		ospitare una piccola nuova attività commerciale.
Ventrucci Elvira soc. Magia SRL	Spiaggia H. Alexander	<ul style="list-style-type: none"> • Ampliamento zona bar esistente e realizzazione vano interrato; • Realizzazione di doppia piscina sulla spiaggia; • Realizzazione di zona fitness con copertura in palloni • pressostatici in pvc per un utilizzo annuale.

B. Obiettivi del Piano

Perché il Piano possa trovare attuazione occorre trovare il giusto equilibrio fra le aspettative dei soggetti privati che operano in un determinato contesto e le misure che il contesto programmatico ha individuato per l'ambito di riferimento. A questo proposito gli obiettivi messi in campo dal Piano mirano principalmente a ridurre e mitigare il rischio alluvioni per gli stabilimenti balneari e a riqualificare questo tratto di spiaggia facendo leva sulla disponibilità ad investire, manifestata dagli imprenditori locali, per ampliare i servizi offerti alla clientela. Di seguito si sintetizzano gli Obiettivi che il Piano ha selezionato.

In riferimento alla coerenza esterna con gli obiettivi di sostenibilità si evidenzia che:

- gli obiettivi/azioni del Piano Arenile coprono obiettivi di sostenibilità afferenti a tutti i settori ambientali sensibili individuati;
- gli obiettivi/azioni del Piano dell'Arenile, che si concentrano in particolare sulle tematiche della riduzione della vulnerabilità agli eventi alluvionali e sulla riqualificazione degli stabilimenti balneari, sia in termini di miglioramento della qualità dell'offerta, sia in relazione ad un migliore inserimento paesaggistico.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Obiettivi legati alla riduzione e mitigazione del rischio alluvioni	- Riduzione della vulnerabilità dei manufatti esistenti
Obiettivi di carattere paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> - Riqualificazione degli stabilimenti balneari con strutture a basso impatto ambientale - Conservare, incrementare e valorizzare le visuali aperte attraverso il recupero di spazi liberi - Creare un sistema integrato dell'arredo verde e dei servizi degli stabilimenti balneari
Obiettivi di riqualificazione turistica	- Favorire l'innovazione e la diversificazione dei servizi offerti anche in prospettiva di una destagionalizzazione del settore turistico

Obiettivi specifici legati alla riduzione e mitigazione del rischio alluvioni	Azioni
<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione della vulnerabilità dei manufatti esistenti 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Incentivare la sostituzione degli stabilimenti balneari esistenti attraverso la messa in campo di premialità commisurate al rischio alluvioni (P2, P3) delle aree; 2. Incentivare la delocalizzazione degli stabilimenti dalle aree ad alta probabilità di alluvione (P3) attraverso la messa in campo di premialità; 3. Prevedere, in caso di sostituzione, la realizzazione di strutture più adatte a contrastare gli effetti delle mareggiate (prevedere adeguata sopraelevazione in relazione ai battenti idrici attesi con tempo di ritorno 100 anni).

Obiettivi specifici di carattere paesaggistico	
<ul style="list-style-type: none"> - Riqualificazione degli stabilimenti balneari con strutture a basso impatto ambientale - Conservare, incrementare e valorizzare le visuali aperte attraverso il recupero di spazi liberi - Creare un sistema integrato dell'arredo verde e dei servizi degli stabilimenti balneari 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Prevedere l'utilizzo di materiali eco compatibili; 2. Prevedere interventi funzionali al risparmio energetico (solare termico, recupero acque piovane, riutilizzo acque grigie, raccolta differenziata); 3. In caso di sostituzione degli stabilimenti balneari prevedere l'accorpamento delle strutture e la riduzione delle superfici coperte esistenti, salvo i pubblici esercizi presenti nella zona P2 per i quali è previsto (in caso di sostituzione) il mantenimento della superficie coperta esistente; 4. Definizione degli allineamenti entro cui attestare le strutture ricostruite; 5. Prevedere la demolizione dei muretti perimetrali al marciapiede e sostituirli con elementi vegetazionali al fine di eliminare le barriere visive e creare aree verdi all'ingresso degli stabilimenti; 6. Prevedere la piantumazione di essenze vegetali autoctone;

Obiettivi specifici di riqualificazione turistica	
<ul style="list-style-type: none"> - Favorire l'innovazione e la diversificazione dei servizi offerenti anche in prospettiva di una destagionalizzazione del settore turistico 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Prevedere il cambio d'uso degli stabilimenti balneari in pubblici esercizi (bar, ristoranti..); 2. Prevedere esclusivamente nelle aree P2 la possibilità di realizzare piscine;

FASE III COSTRUZIONE DELLE STRATEGIE E AZIONI DA INTRAPRENDERE

1. Analisi SWOT

Al fine di rilevare eventuali criticità ambientali e di evidenziare le vocazioni del territorio, a conclusione dell'analisi conoscitiva si rende opportuno approntare una **sintesi SWOT**² allo scopo di individuare le opportunità di sviluppo di un territorio, derivanti dalla valorizzazione dei punti di forza e dal contenimento dei punti di debolezza, alla luce del quadro di opportunità e rischi che, di norma, deriva dalla congiuntura esterna.

La SWOT è un'analisi ragionata del contesto territoriale in cui si intende realizzare un determinato programma di intervento; il principale scopo è quello di individuare le opportunità di sviluppo di un territorio derivanti dalla valorizzazione dei punti di forza e dal contenimento dei punti di debolezza, alla luce del quadro di opportunità e rischi che, di norma, deriva dalla congiuntura esterna (interpretate nel presente Rapporto come opportunità/rischi offerte dalle azioni del nuovo assetto di piano rispetto al precedente).

L'analisi è il frutto delle informazioni sino ad ora raccolte nell'ambito dell'analisi dello stato di fatto (utilizzando le principali fonti di informazioni disponibili derivanti dai Quadri Conoscitivi, analisi e approfondimenti derivanti da altri livelli di pianificazione) e dall'analisi degli obiettivi individuati fino ad ora.

² SWOT è l'acronimo dei seguenti termini inglesi: strenghts (punti di forza),weaknesses (punti di debolezza), opportunities (opportunità), threats (minacce).

ANALISI SWOT				
ANALISI DELLE COMPONENTI ANALIZZATE				
COMPONENTE	Ambiente interno - presente		Ambiente esterno - futuro	
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	RISCHI/MINACCE
MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA TURISTICA ANCHE IN RAPPORTO ALL'OBIETTIVO DELLA DESTAGIONALIZZAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Richieste dei proprietari orientate ad ampliare i servizi alla clientela, migliorare l'aspetto estetico ed architettonico degli stabilimenti balneari 	<ul style="list-style-type: none"> - Frammentazione assetto proprietario - Richieste orientate ad aumentare la superficie coperta dei manufatti - Richieste orientate ad ampliare/ creare nuovi bar in zone ad elevata probabilità di alluvione (P3) 	<ul style="list-style-type: none"> - Possibilità di avviare politiche di riqualificazione dei manufatti, attraverso investimenti privati, in grado di migliorare l'inserimento paesaggistico dei manufatti e nel contempo ridurre il rischio alluvioni. 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa propensione ad avviare politiche di accorpamento e di trasferimento dei manufatti - Tendenza a voler massimizzare all'interno dell'area di proprietà
EROSIONE MARINA	<ul style="list-style-type: none"> - Generale tendenza alla diminuzione della subsidenza - Avanzamento della linea di riva 	<ul style="list-style-type: none"> - Ampiezza della spiaggia limitata - Totale assenza del sistema dunoso - paraggio costiero, da alcuni anni, in erosione - Opere di difesa rigide non efficienti 	<ul style="list-style-type: none"> - Allargamento delle spiagge verso mare attraverso ripascimenti - Esito positivo attuazione del progetto pilota "Apertura dei 4 varchi a mare" 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancati interventi di ripascimento a causa dei costi elevati - Esito negativo attuazione del progetto pilota "Apertura dei 4 varchi a mare"
RISCHIO ALLUVIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Superficie dei manufatti maggiormente concentrata in zona P2 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di manufatti in aree ad elevata probabilità di alluvioni (P3) - Presenza di bar in aree ad elevata probabilità di alluvioni (P3) 	<ul style="list-style-type: none"> - Possibilità di avviare politiche di accorpamento e di riduzione della vulnerabilità dei manufatti 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di disponibilità da parte degli operatori ad avviare politiche di riduzione della vulnerabilità dei manufatti
IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA	<ul style="list-style-type: none"> - Richieste dei proprietari orientate a riqualificare gli stabilimenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Totale assenza del sistema dunoso - Spazi frammentati, non progettati 	<ul style="list-style-type: none"> - Possibilità di: - valorizzare e implementare le visuali aperte - migliorare l'arredo del verde - qualificare le strutture ricettive - ridurre la superficie coperta 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di disponibilità da parte degli operatori ad avviare politiche di accorpamento e di trasferimento dei manufatti esistenti

2. Definizione delle strategie

Il completamento dell'analisi SWOT è la generazione di possibili strategie derivanti dall'analisi degli input raccolti, tramite la domanda e la risposta date a ciascuna delle seguenti quattro domande:

- _ Come possiamo utilizzare e sfruttare ogni forza?
- _ Come possiamo migliorare ogni debolezza?
- _ Come si può sfruttare e beneficiare di ogni opportunità?
- _ Come possiamo ridurre ciascuna delle minacce?

ANALISI SWOT DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE		
COMPONENTI	<ul style="list-style-type: none"> - Strategie S-O Sviluppare nuove azioni in grado di sfruttare i punti di forza - Strategie S-T Sfruttare i punti di forza per difendersi dai rischi e minacce 	<ul style="list-style-type: none"> - Strategie W-O Eliminare le debolezze per attivare nuove opportunità - Strategie W – T Individuare piani di difesa per evitare che rischi e minacce esterne acuiscono i punti di debolezza
MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA TURISTICA ANCHE IN RAPPORTO ALL'OBIETTIVO DELLA DESTAGIONALIZZAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Consentire agli stabilimenti insediati nella zona P2 cambi d'uso orientati alla destagionalizzazione; - Consentire l'incremento dei servizi proporzionati agli obiettivi raggiunti; 	<ul style="list-style-type: none"> - Riquilificare gli stabilimenti balneari; - Consentire alle attività economiche (stabilimenti balneari) di essere maggiormente competitive concedendo i cambi d'uso;
EROSIONE MARINA		<ul style="list-style-type: none"> - Intervento sperimentale di apertura di 4 varchi nelle scogliere di San Mauro Mare; - Attivare campagne di ripascimenti;
RISCHIO ALLUVIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Attuare forme di incentivazione allo scopo di delocalizzare manufatti da zona P3 a zona P2; 	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la vulnerabilità dei manufatti attuando forme di incentivazione orientate alla demolizione e ricostruzione in base alle regole del Piano;
IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA		<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la superficie coperta dei manufatti per il recupero degli spazi liberi; - Attuare forme di incentivazione per avviare accorpamenti delle strutture e incrementare le visuali aperte; - Riquilificazione dei manufatti in funzione di un migliore inserimento paesaggistico;

6.6 Riduzioni delle superfici in applicazione al sistema delle regole

IL SISTEMA DELLE REGOLE - PRINCIPI					
ZONA P3					
STABILIMENTI BALNEARI TIPOLOGIA	RIDUZIONE SC	PREMILAITA'	CONDIZIONI	ACCORPAMENTI	OBIETTIVI RAGGIUNTI
Stabilimenti all'interno dei quali sono presenti manufatti destinati a pubblici esercizi (bar)	-17%	<ul style="list-style-type: none"> ○ Possibilità di incrementare la superficie a Bar (tipologie 1,2,3 linee guida AUSL) fino ad un massimo di 35 mq tramite la conversione di manufatti esistenti destinati al servizio della balneazione (ripostigli, cabine, docce coperte, wc...); 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Ogni intervento di cambio d'uso è subordinato alla demolizione di tutti i manufatti presenti all'interno della UMI e alla ricostruzione secondo le regole di accorpamento stabilite dal Piano; ○ Nelle zone P3 l'attività di pubblico esercizio è di tipo stagionale; 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Il cambio d'uso è subordinato alla possibilità di accorpare i manufatti, in base alle regole del Piano; ○ Sono consentiti accorpamenti di manufatti insediati in altre UMI all'interno della zona P3; ○ È fatto divieto di accorpare manufatti insediati in zona P2; 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Riduzione della vulnerabilità dei manufatti; ○ Incremento delle visuali aperte; ○ Recupero di spazi liberi; ○ Riqualificazione degli stabilimenti;
Stabilimenti all'interno dei quali non sono presenti pubblici esercizi	-17%	<ul style="list-style-type: none"> ○ Possibilità di convertire una parte della superficie pari a 25 mq per la creazione di bar, afferenti alla tipologia 3 (linee guida AUSL), costruiti in base alle regole del Piano. 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Ogni intervento di cambio d'uso è subordinato alla demolizione di tutti i manufatti presenti all'interno della UMI e alla ricostruzione secondo le regole di accorpamento stabilite dal Piano; ○ Nelle zone P3 l'attività di pubblico esercizio è di tipo stagionale; 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Il cambio d'uso è subordinato alla possibilità di accorpare i manufatti, in base alle regole del Piano; ○ Sono consentiti accorpamenti di manufatti insediati in altre UMI all'interno della zona P3; ○ È fatto divieto di accorpare manufatti insediati in zona P2 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Riduzione della vulnerabilità dei manufatti; ○ Incremento delle visuali aperte; ○ Recupero di spazi liberi; ○ Riqualificazione degli stabilimenti ○ Incremento dei servizi offerti alla clientela;

IL SISTEMA DELLE REGOLE - PRINCIPI

ZONA P2

STABILIMENTI BALNEARI TIPOLOGIA	RIDUZIONE SC	PREMIALITA'	CONDIZIONI	ACCORPAMENTI	OBIETTIVI RAGGIUNTI
Stabilimenti all'interno dei quali sono presenti manufatti destinati a pubblici esercizi (bar)	0%	<ul style="list-style-type: none"> ○ Possibilità di non ridurre la superficie coperta; ○ Possibilità di utilizzare la copertura a solarium e come zona di somministrazione cibi e bevande; ○ Possibilità di destagionalizzare l'attività; ○ Possibilità di realizzare servi alla clientela aggiuntivi (piscine/vasche idromassaggio); 	<ul style="list-style-type: none"> ○ La riqualificazione dei pubblici esercizi dovrà avvenire in base alle indicazioni tipologiche fornite dal Piano e attraverso la demolizione e ricostruzione del manufatto; 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Sono sempre consentiti accorpamenti di manufatti provenienti da zone P2 e P3; ○ Gli accorpamenti consentono di incrementare le superfici per l'ampliamento dell'attività a pubblico esercizio (bar, ristoranti) o per incrementare i servizi alla balneazione (cabine, docce coperte, wc) 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Riduzione della vulnerabilità dei manufatti; ○ Destagionalizzazione delle attività; ○ Riqualificazione degli stabilimenti ○ Delocalizzazione dei manufatti da zona P3 a zona P2
Stabilimenti all'interno dei quali non sono presenti pubblici esercizi	-10%	<ul style="list-style-type: none"> ○ Possibilità di convertire una parte della superficie pari a 25 mq per la creazione di bar, afferenti alla tipologia 3 (linee guida AUSL), costruiti in base alle regole del Piano. ○ Possibilità di destagionalizzare l'attività; ○ Possibilità di realizzare servi alla clientela aggiuntivi (piscine/vasche idromassaggio); 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Ogni intervento di cambio d'uso è subordinato alla demolizione di tutti i manufatti presenti all'interno della UMI e alla ricostruzione secondo le regole di accorpamento stabilite dal Piano; 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Sono sempre consentiti accorpamenti di manufatti provenienti da zone P2 e P3; ○ In caso di accorpamento di manufatti ricompresi nelle UMI 1 è prevista la conversione della superficie per la creazione di ristoranti (ALLEGATO 1D) ○ In caso di accorpamento di manufatti ricompresi nelle UMI 3 è prevista la conversione della superficie per la creazione di pubblici esercizi tipologia 1,2,3 (ALLEGATO 1D) 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Riduzione della vulnerabilità dei manufatti; ○ Destagionalizzazione delle attività; ○ Riqualificazione degli stabilimenti ○ Incremento dei servi offerti. ○ Delocalizzazione dei manufatti da zona P3 a zona P2

FASE IV LA VALUTAZIONE (EX ANTE) DEGLI IMPATTI GENERATI DALLE SCELTE DI PIANO

1. Componenti ambientali indagate

La finalità della VAS è da un lato la verifica della compatibilità delle singole scelte (azioni di piano), dall'altro quella di valutare gli effetti complessivi del piano in rapporto allo scenario attuale e a quello futuro (derivante dall'attuazione del Piano) ed eventualmente valutare scenari futuri alternativi a quelli precedentemente ipotizzati.

L'analisi del contesto ambientale, in riferimento sia allo scenario attuale che a quello futuro (conseguente all'attuazione del Piano), può essere condotta attraverso un set di indicatori di verifica, pertinenti agli obiettivi del piano, riassumibili in un ulteriore set di indicatori di monitoraggio aggiornabili in modo da poter essere impiegati come strumenti per il controllo successivo degli effetti del Piano.

In merito a quanto indagato sino ad ora, in relazione alle componenti fisiche, il Piano si limita, in base al quadro emerso dall'indagine conoscitiva a introdurre delle misure in grado di migliorare, compensare il grado di vulnerabilità agli eventi alluvionali degli stabilimenti presenti.

Non potendo intervenire su aspetti che riguardano altri livelli di pianificazione, il Piano dell'arenile concorre alla riduzione del rischio alluvioni agendo sul fattore di prevenzione in capo alla strumentazione urbanistica a scala comunale, ovvero incentivando politiche atte a ridurre la vulnerabilità dei manufatti presenti sull'arenile.

In particolare il Piano, in coerenza con le indicazioni di cui all'art. 16 del Piano Stralcio per il rischio idrogeologico, stabilisce delle nuove quote di progetto entro le quali i "nuovi" manufatti dovranno attestarsi, in funzione della zona di insediamento rispetto alla probabilità di accadimento dell'evento alluvionale.

Gli interventi di protezione relativi alle opere di difesa a mare e di ripascimento delle spiagge, così come interventi di prevenzione quali ad esempio la riduzione della subsidenza, rimangono indispensabili e necessari affinché il tratto di costa indagato possa essere ritenuto in sicurezza rispetto al tema alluvioni.

Il Piano, pur non prevedendo direttamente azioni in attuazione degli interventi summenzionati, si pone l'obiettivo di monitorare lo stato della costa selezionando in fase di monitoraggio alcuni degli indicatori di stato utilizzati nella fase conoscitiva al fine di migliorare le conoscenze del territorio in relazione alla criticità della spiaggia circa il rischio di inondazione

2. Monitoraggio del Piano

La VAS definisce gli indicatori necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi definiti.

All'interno del processo di VAS gli indicatori sono selezionati allo scopo di verificare il miglioramento o il peggioramento del dato, in modo tale da aiutare ad interpretare e ad individuare non solo gli effetti delle singole azioni di piano, ma anche le possibili mitigazioni e compensazioni.

Nell'approccio metodologico utilizzato, la Valsat è considerata come processo dinamico e, quindi, migliorativo con possibili ottimizzazioni degli strumenti anche in funzione del monitoraggio e delle valutazioni future.

Di seguito si riporta una proposta di indicatori per il monitoraggio allo scopo di verificare l'efficacia delle azioni di Piano.

Obiettivi di sostenibilità	Indicatori di monitoraggio	Tipologia	Fonte dei dati	Fase del processo valutativo		Target
				Valutazione di sintesi del quadro conoscitivo	Monitoraggio ogni tre anni	Andamento atteso in fase di monitoraggio
Ridurre la vulnerabilità dei manufatti	manufatti delocalizzati da zone P3 in zone P2	Superficie coperta trasferita dalla zona P3 alla zona P2	Uffici tecnici comunali	SC trasferita dalla zona P3 alla zona P2 - anno 0	SC trasferita dalla zona P3 alla zona P2 - anno 0+3	in aumento
	manufatti demoliti e ricostruiti in adeguamento alle prescrizioni di Piano circa le nuove quote di imposta.	N. manufatti innalzati rispetto all'attuale quota di imposta	Uffici tecnici comunali	N. manufatti innalzati rispetto all'attuale quota di imposta anno 0	N. manufatti innalzati rispetto all'attuale quota di imposta anno 0+3	in aumento
Conservare, incrementare e valorizzare le visuali aperte attraverso il recupero di spazi liberi	stabilimenti che hanno operato una riqualificazione dei manufatti esistenti attraverso interventi di Dem/Ric in base alle regole di Piano (riduzione della Sc, accorpamento, arretramento).	Superficie coperta in riduzione rispetto alle regole di Piano	Uffici tecnici comunali	SC per ciascun stabilimento in zona P3 anno 0; SC per ciascun stabilimento in zona P2 anno 0;	SC per ciascun stabilimento in zona P3 anno 0+3; SC per ciascun stabilimento in zona P2 anno 0+3;	in riduzione
		n. manufatti all'interno di ciascun stabilimento in zona P3; n. manufatti all'interno di ciascun stabilimento in zona P3;	Uffici tecnici comunali	n. manufatti all'interno di ciascun stabilimento in zona P3; n. manufatti all'interno di ciascun stabilimento in zona P3;	n. manufatti all'interno di ciascun stabilimento in zona P3 anno 0+3; n. manufatti all'interno di ciascun stabilimento in zona P3 anno 0+3;	in riduzione
Incrementare i servi offerti	stabilimenti balneari che hanno introdotto nuovi usi	n. stabilimenti balneari dotati di pubblico esercizio (bar); n. stabilimenti balneari dotati di pubblico esercizio (ristorante);	Uffici tecnici comunali	n. stabilimenti balneari dotati di pubblico esercizio (bar) anno 0; n. stabilimenti balneari dotati di pubblico esercizio (ristorante) anno 0;	n. stabilimenti balneari dotati di pubblico esercizio (bar) anno 0+3; n. stabilimenti balneari dotati di pubblico esercizio (ristorante) anno 0+3;	in aumento
Gestione integrata del litorale e sistematizzazione delle conoscenze	subsidenza	classi di velocità di movimento verticale del suolo (mm/anno); tasso di subsidenza;	ARPAE	classi di velocità di movimento verticale del suolo (mm/anno) anno 0; tasso di subsidenza anno 0;	classi di velocità di movimento verticale del suolo (mm/anno) anno 0+3; tasso di subsidenza anno 0+3;	
	ampiezza spiaggia emersa	ampiezza spiaggia emersa	Regione - SICELL	ampiezza spiaggia emersa anno 0	ampiezza spiaggia emersa anno 0+3	
	Classificazione ASPE	Accumulo; Stabile; Equilibrio Precario; Erosione;	Regione - SICELL	Classificazione ASPE anno 0	Classificazione ASPE anno 0+3	